Anno XLV - N. 88

ABBONAMENTO: Udine e Regno L. 15. Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4-18

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 10 aprile 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio A. MANZONI e C. Udine, Via ... N. 7, Milano e sue succursali.

Conto corrente con la posta

SENATO DEL REGNO

La legge sulla scuola elementare

ROMA, 9. — Pres. Marcora.

Seguito della discussione del disegno di leggè sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

Presidente ricorda che ieri sono stati approvati gli articoli fino al 21 e fu deliberato la sospensione della discussione all'art. 22 per dar agio all'ufficio centrale e al ministero di intendersi sopra un emendamento di tale articolo.

Dà facoltà parlare al ministero dell'istruzione.

Credaro accetta il nuovo testo dell'articolo 22 che è il seguente:

«La provincia provvederà i locali del consiglio della deputazione e dell'ufficio scolastico provinciale e lo Stato contribuirà alla spesa con lire 1500 annue per ciascuna provincia».

Presidente pone ai voti l'art. 22 che è approvato.

Si approvano dopo discussione, i rimanenti articoli fino al 52 inclusivo. La discussione è rinviata a domani.

IL RE DI SVEZIA A ROMA

NIZZA, 9. — Il re Gustavo di Svezia partirà il 25 aprile per Roma.

L'omaggio del Cile per il Cinquantenario dell'unità italiana

CILE, 9. — Il Governo nominò una missione speciale incaricata di presentare gli omaggi al Re d'Italia in occasione delle feste cinquantenarie dell'Unità italiana e ringraziarlo per la partecipazione alle feste centenarie del Cile. La missione componesi del ministro a Roma. Assicurato, del generale Silva Berard e dell'ammiraglio Comi.

La Regina Alessandra a Napoli

NAPOLI, 9. — La Regina Alessandra, colla principessa Vittoria, è giunta alle ore 14 a bordo del *Victoria and Albert*. Malgrado il tempo piovoso la regina sbarcò alle 16.45 e fece il giro della città fatta segno e calorosa ovazione.

I Principi di Germania a Vienna

VIENNA, 9. — I principi imperiali di Germania sono giunti alle 16.20. Furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dalle arciduchesse, dagli altri dignitari di corte, dello stato e dell'esercito.

L'Imperatore e il principe si abbracciarono due volte. Indi l'Imperatore e i principi si recarono alla Hofburg fra le entusiastiche acclamazioni della popolazione.

La discussione sul Marocco alla Camera spagnuola

MADRID, 9 (*Camera*). — L'aula e le tribune sono gremite. Al banco dei ministri siedono Canalejas, i ministro della guerra, dei lavori e delle finanze.

Appena aperta la seduta Bereval, liberale, interroga il governo circa la sua attitudine nel caso in cui i ribelli, assediati. Fez, fossero sconfitti e se nel caso in cui il sultano fosse detronizzato la Spagna aiuterebbe Muiai Afid a pacificare l'impero. L'oratore ancora domanda se nel primo e nel secondo caso la Spagna coopererà colla Francia, al medesimo scopo, in quale misura e con quali mezzi.

Canalejas risponde: Temo non poter rispondere esplicitamente a tutte queste domande perchè l'interesse nazionale non mi permette di andare così lontano; i negoziati sono in corso, sarebbe scorretto da parte mia parlarne.

Ricorda quindi gli avvenimenti di Fez dai primi e fino al 2 aprile. Da questa data il governo Spagnolo è senza notizie dalla capitale marocchina. Il governo francese, soggiunge Canaleias, credette giunto il momento di informare le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras che vedevasi costretto a prepararsi per avvenimenti importanti.

Rispondendo alla Francia che la Spagna fedele ai suoi impegni prendeva atto di tale avvertimento, e che venuto il momento di prendere provvedimenti, faremo onore ai nostri obblighi; il governo deve essere sicuro che il paese appoggierà le misure assolutamente indispensabili che prenderemo per rispondere agli impegni internazionali; poichè trattasi dell'onore, e non trattasi di avventura nè di uno sforzo oltrepassante i limiti dei nostri impegni.

Canaleias termina rammaricandosi che accolgansi voci infondate come quelle che la Francia chiedeva alla Spagna l'invio di ventimila uomini al Marocco ed invita a respingere ogni favola tendenziosa che potrebbe avere sfavorevole ripercussione all'estero. (*Vivi applausi dalla maggioranza*).

Romeo, indipendente, direttore della *Correspondencia de Espagna* prende quindi la parola dichiarandosi contrario a qualunque azione militare nel Marocco.

MADRID, 9. — (Camera) Maura a proposito della questione del Marocco dichiara che il suo partito darà occorrendo, tutto il suo concorso e tutto il suo appoggio al Governo (*vivi applausi dai banchi dei conservatori liberali.*)

Il capo dei repubblicani prende atto delle affermazioni di Canalejas che non preparasi nessuna avventura al Marocco.

Ventosa a nome dei nazionalisti, Nella a nome dei carlisti offrono il loro concorso al Governo nella questione marocchina.

Il capo socialista Iglesias Pallo dice al contrario che i socialisti non rimasero convinti delle parole di Canalejas e che regolaranno la loro attitudine secondo le circostanze agiranno in conformità (*movimenti*).

Canalejas risponde ringraziando i conservatori ed i carlisti. Denunciando i socialisti perchè pretendono impedire ai soldati di raggiungere i loro reggimenti, quando la patria li chiamasse al Governo dice che saprebbe opporvisi con tutti i mezzi di cui dispone il potere pubblico (*lunghi applausi di quasi tutta la Camera*).

Il Libro Rosso sul Marocco

MADRID, 9. — Il Libro Rosso, sul Marocco, pubblicato oggi, fa la storia dell'azione spagnuola al Marocco e non riferisce che fatti già noti.

La vendita di documenti segreti della Francia

PIETROBURGO, 9. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo scrive a proposito delle pubblicazioni fatte da alcuni giornali riguardo alla vendita di documenti secreti del Ministero degli Esteri della Francia. Siamo incaricati di dichiarare: Che il governo tedesco giammai comunicò al Ministero degli Esteri russo; la spiegazione fu scambiata tra la Russia e la Francia durante le trattative riguardanti le costruzioni di ferrovie nell'Asia minore e nella Persia.

Dall'inizio di tale questione il governo russo e il francese procedettero sempre in completo reciproco accordo.

La banda cosmopolita di cui faceva parte Maimon

PARIGI, 9. — Il *Figaro* riceve da Costantinopoli un dispaccio il quale dice che l'ultimo viaggio di Maimon a Costantinopoli, rimonta ad un anno fa. Egli arrivò il primo marzo 1910 e ripartì il 17 giugno. Chiese una concessione nel territorio di Bagdad. L'ing. Dary ed un impresario inglese, si trovavano a Costantinopoli. Il suo complice Rouet, venne pure come corriere di gabinetto e discese con Maimon, presso suo zio Alberto Rouet, associato all'impresa. Le rivelazioni dimostrano che la vera personalità di Maimon, è quella di un cavaliere d'industria di alto bordo, utilizzato e poi respinto da Mulai Afid, ed affigliato ad una banda cosmopolita che combinava gli affari e vendeva a chi offriva di più le carte sottratte.

D'altra parte il corrispondente del *Figaro* a Londra dice di avere appreso da fonte sicura che i documenti rubati al Quay d'Orsay e venduti a Londra ed inviati al *Foreign Office* concernevano unicamente gli affari del Levante.

La *Libre Parole* si dice in grado di affermare che il tradimento di Maimon e Rouet è stato conosciuto dal governo francese, per avvertimento dell'ambasciatore di Francia a Londra Cambon, che ne fu informato dal direttore di un grande giornale inglese, amico della Francia, al quale Maimon era andato ad offrire dei documenti.

Una vittoria degli insorti albanesi

CETTIGNE, 9. — Corre voce che gli Albanesi riportarono ieri una vittoria sopra tutta la linea; dappertutto le truppe turche capitolarono e furono disarmate e rinviate senza effusione di sangue. Gl'insorti s'impadronirono nuovamente di tutti i forti fino a Castrati e di sette bleckaus.

CHIPEHANIK, 9. — Gl'insorti attendono presso Castrati il battaglione turco chiamato da Scutari per soccorso alla guarnigione di Chipehanik.

Da Scutari si invocano soccorsi — Il Montenegro non sarebbe neutrale?

COSTANTINOPOLI, 9.— Il deputato di Scutari ricevette un dispaccio del sindaco e delle notabilità di quella città, dichiarante che la situazione della guarnigione Tuzi e della popolazione di Scutari è pericolosa e chiedente l'immediato invio di truppe da Durazzo e dalle città vicine.

L'agenzia di Costantinopoli dichiara che secondo le informazioni avute, il Montenegro non si mantiene neutrale, ma sembra prendere parte attiva alla insurrezione.

Le donne elettrici in Russia

PIETROBURGO, 9. — La Duma dell'Impero ha discusso il progetto di legge relativo all'amministrazione dei distretti rurali ed ha approvato un articolo addizionale che conferisce il diritto di voto alle donne nei distretti stessi.

Il battaglione di ferro champagnista in marcia con la bandiera rossa

TROYES, 9. — Sono partiti da Bar Sur Seine, il battaglione di ferro, di 3000 vignaiuoli e si è recato a Bar Les Vandes, preceduto da una fanfara che suonava l'Internazionale e da una bandiera rossa. I vignaiuoli sono vestiti con abiti da lavoro e portano utensili ed hanno una coccarda rossa al berretto. Il battaglione ripartirà domani per Troyes.

Un duello in vista fra due personaggi francesi

PARIGI, 9. — Lamire de Villiers ex governatore dell'Indocina, messo in causa dal rapporto Violette avveva scritto a Cochery presidente della commissione del bilancio una lettera con alcune rettifiche. Non essendo esse state poste negli allegati supplementari del rapporto Violette, Lamire de Villiers ha inviato a Cochery i suoi testimoni, e cioè il conte Harmand, e il senatore Audiffrede. Cochery ha nominato suoi padrini i deputati Bauzet e Tierry.

Le reclute austriache per il 1911

VIENNA, 9. — La «Wiener Zeitung pubblica l'ordinanza imperiale che in base al paragrafo 14 della legge fondamentale fissa il numero delle reclute per il 1911.

La coppa del Re Giorgio d'Inghilterra al concorso ippico internazionale

LONDRA, 9. — In occasione del concorso ippico internazionale, il Re Giorgio V offrirà una coppa d'onore del valore di 12.500 franchi, e sarà nuovamente disputata la coppa di Edoardo VII. Interverranno al concorso anche gli ufficiali russi e tedeschi.

L'educazione fisica dei giovani e la riforma degli orari scolastici (1)

La questione dell'educazione fisica in Germania, per lungo tempo trascurata, è ora diventata la questione del giorno. Tutti sono concordi nel ritenere che da essa dipende l'avvenire della nazione tedesca, cioè che il necessario rigeneramento del popolo può soltanto ottenersi per mezzo della ginnastica, del giuoco e dello *sport*.

I Tedeschi si accorgono di essere rimasti molto indietro, negli esercizi del corpo, ai loro cugini d'Inghilterra e ai popoli della Svezia e Norvegia e della Svizzera. Un senso di doloroso stupore si diffuse recentemente per tutta la Germania quando il Bollettino del Servizio sanitario militare pubblicò le seguenti parole: «Dei giovani che escono dalle scuole medie più della metà sono miopi; del totale degli studenti è miope il 71 per cento, mentre in Inghilterra soltanto il 14. Settantacinque su cento studenti sono riformati alla leva per debolezza generale, per difetti degli occhi o per malattia dei polmoni».

Negl'istituti d'istruzione superiore moltissimi sono quelli che si fanno dispensare dalla ginnastica. Il 30 per cento degli allievi che entrano nelle scuole medie non è mai stato in una palestra ginnastica. Non è quindi meraviglia se le società ginnastiche si lamentano dello scarso consentimento che i loro sforzi incontrano nel pubblico e della mancanza di soci, sicchè sono costrette a diventare scuole per ginnasti di mestiere e per «campioni».

I difetti e i rimedi

Contro questo stato di cose è ora iniziato un vivo movimento. Dappertutto si diffonde fra giovani l'abitudine dei giuochi sportivi. Le scuole superiori danno il buon esempio. Nelle grandi città si è già riusciti a convertire una buona parte degli studenti al giuoco del *foot-ball*, al quale nei giorni festivi prendono parte numerose schiere. Anche il remeggio e il podismo hanno cultori appassionati. Nelle piccole città si diffonde l'uso di pattinare sul ghiaccio. Non v'ha dubbio che da questi fatti si matureranno buoni frutti. Ma molto cammino resta ancora da fare.

I Tedeschi incolpano della loro inferiorità fisica la scuola. E con ragione, afferma l'autore. Infatti la scuola nel campo dell'educazione fisica, non ha saputo fare il suo dovere, non ha saputo risvegliare nei giovani il lieto entusiasmo per gli esercizi del corpo.

Ma la scuola può invocare a sua discolpa l'impossibilità in cui essa si è trovata di adempiere a quel dovere.

Infatti, nelle scuole elementari prussiane non si avevano che due lezioni di ginnastica per settimana, con l'obbligo d'insegnare esercizi liberi, esercizi agli attrezzi, marcia, e possibilmente nuoto e pattinaggio. Il tempo era tanto limitato che non era possibile dare un insegnamento completo in nessuno di questi esercizi. E tutti sanno che, specialmente nelle materie tecniche, il piacere e la soddisfazione si hanno soltanto quando si giunga ad un certo grado di perfezione. Nessuna meraviglia se quindi se soltanto i «buoni ginnasti» conservano l'amore per la ginnastica anche dopo che non vanno più a scuola; nessuna meraviglia se la maggioranza del pubblico non s'interessa affatto degli esercizi fisici.

Non diversamente accade nelle scuole professionali e nelle superiori.

Per ovviare a questi inconvenienti intervenne opportunamente il Governo. Il Ministero prussiano dell'istruzione stabilì che gli esercizi liberi, noiosissimi, fossero resi più interessanti e piacevoli alternandoli con gli esercizi in gruppo alla maniera svedese. Inoltre, con decreto del 27 gennaio 1910, ordinò che nelle scuole si facessero regolarmente esercizi ginnastici senza palestra e senza attrezzi, in aperta campagna. E con decreto del 13 giugno 1910 introdusse nelle scuole elementari una terza ora settimanale di ginnastica, e in tutte le scuole prussiane i così detti esercizi giornalieri.

Ma queste saggie riforme non hanno prodotti i benefici effetti che se ne attendevano.

Ma in tal modo — obietterà qualcuno — gli scolari saranno eccessivamente carichi di lavoro. Tutti oggi infatti, siamo d'accordo nel ritenere che non è possibile aggravare più oltre gli orari scolastici.

Perciò l'unico modo di risolvere il problema è quello di istituire in tutte le scuole la così detta «lozione breve» di quaranta minuti. L'esperienza che già se n'è fatta in molti istituti d'insegnamento prussiani ha dato ottimi resultati. Inoltre, dal punto di vista pedagogico, la riforma presenta vantaggi importantissimi. Ogni insegnante sa per pratica che i suoi scolari, dopo 30-40 minuti di attenzione intensa, so no esauriti. L'ultimo quarto d'ora è per l'insegnante e per gli scolari un inutile tormento. Perciò nelle classi inferiori delle scuole comunali di Berlino le lezioni durano soltanto mezza ora, ed altrove si alternano durante un'ora gli esercizi orali e quelli scritti.

Introducendo l'uso delle lezioni brevi, l'insegnante dovrebbe pretendere una estrema concentrazione da parte degli scolari, e così si potrebbe accrescere il numero delle materie senza aggravare gli orari, e si potrebbe dedicare maggior tempo agli esercizi del corpo.

I vantaggi dello "sport,,

Abbiamo già detto che l'opera dei maestri, nella educazione fisica, deve esplicarsi con zelo e sopratutto con amore. Gl'insegnanti giovani sono per natura portati al giuoco, al podismo, al pattinaggio. Quelli attempati non tarderanno ad abituarsi anch'essi; in questi ultimi anni, nei corsi sportivi istituiti per ordine municipale in alcune piccole città, si son veduti anche signori attempati prender parte con vivacità e con gioia agli esercizi. Rapidamente si va diffondendo il concetto che nulla è tanto efficace per preservare dall'arrugginimento dell'anima e del corpo quanto il muoversi e il giocare in compagnia dei giovani.

Inoltre in tal modo nasce fra insegnanti e scolari un sentimento di dimestichezza, un affiatamento, che porta utili conseguenze. Noi professori degli istituti superiori — scrive il Knippel — ci doliamo di non avere coi nostri scolari, al di fuori dell'insegnamento, nulla di comune. I giovani, dopo finita la lezione, ci diventano lontani ed estranei; la severe, talvolta crudele, che ci è imposta dal nostro ufficio, fa persino nascere nell'animo degli studenti una ostilità, per la quale essi dimenticano che noi, dopo i genitori, siamo i loro migliori amici. Orbene, i boschi e i prati dove si fanno i giuochi sportivi, la liscia e lucente superficie del ghiaccio, formeranno il campo comune nel quale s'incontreranno gli animi degl'insegnanti e degli scolari. Lì il maestro severo si mostrerà uomo, camerata, fratello dei suoi allievi; li nascerà e si svilupperà in questi l'amore per lui, quell'amore rispettoso che è il più dolce compenso per chi consacra la sua vita alla nobile missione dell'insegnamento.

(L'autore, come è naturale, parla per la sua Germania; ma noi ci auguriamo che le sue parole abbiano una eco anche nella nostra Italia).

(1) Da un articolo del prof. dott. *Richard Knippel*, in «*Preussische Jahrbücher*», marzo, riprodotto dalla *Minerva*.

La guida di Ravenna in esperanto regalata agli ospiti del Congresso di filosofia — La guida è opera d'un professore friulano

RAVENNA, 9. — In occasione della visita che i partecipanti al IV congresso internazionale di filosofia fanno oggi alla città di Ravenna, il Municipio ha deliberato, oltre che fare speciali accoglienze ai congressisti, di offrire a ciascuno di essi una copia di una guida di Ravenna pubblicata per l'occasione in esperanto. Concorrono nell'offerta l'Associazione internazionale degli scienziati esperantisti» e l'«Associazione esperantista internazionale».

La guida è redatta dal dott. Tellini, contiene oltre 50 pagine e numerose illustrazioni, oltre una pianta della città. Sulla copertina sono gli stemmi di Ravenna e dell'esperanto.

E' la prima guida redatta in Italia in esperanto.

RAVENNA, 9. — I partecipanti al congresso di Filosofia, sono giunti qui da Bologna, con treno speciale alle 9.31. Il municipio ha offerto una colazione in onore dei congressisti, sotto il portico della basilica Classense. Dopo aver visitato il monumento a Dante, i congressisti ripartirono alle 17 per Bologna.

I DANNI DEL VENTO A MESSINA — Crollo di una casa — Una famiglia seppellita sotto le macerie

MESSINA, 9. — Stamane un fortissimo vento di scirocco fece rovinare nel villaggio Contesse un muraglione che si abbattè sulla contigua casa seppellendo sotto le macerie un'intera famiglia composta della madre Giuseppa Ruggeri trentenne, della figlia Domenica di anni quattro Giovanni di anni due. Il padre Giuseppe Latella scampò essendo rimasto sepolto fino alla cintola. Accorsero sul luogo le autorità.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La nuova denominazione delle vie e piazze - Semina di vanotti di trota.

La scorsa settimana si è riunita la commissione di censimento per stabilire la denominazione delle vie e piazze:

Ecco i nuovi nomi che la commissione fissò: la nuova piazza che per antonomasia il popolo chiamava *Sassonia* si chiamerà *Foro Giulio Cesare*; la piazza Garibaldi si chiamerà *S. Giovanni in Xenodocchio*; la piazzetta di fronte casa Bonanni, *Piazzetta Tomadini*; la piazzetta di fronte alla casa Deganutti *Piazzetta Garibaldi*; la via *Giulio Cesare* sarà via *Bojani*; la piazzetta di fronte il palazzo ex co. de Puppi si chiamerà *Piazzetta de Puppi*; ed i suburbi saranno così denominati:

Suburbio Gallo — *Suburbio S. Domenico* — *Suburbio Gottardo* (sobborgo Brossana) — *Suburbio Cristo* — *Suburbio S. Lazzaro* — *Suburbio Armando* (fuori borgo di Ponte) — *Suburbio S. Chiara* (casali dietro il Collegio).

Di questi giorni, a cura della nostra Cattedra Ambulante, vennero immessi nel nostro Natisone circa 25.000 avanotti di trota fluviale parte nella prossimità della città e parte vicino al ponte di Premariacco.

Altri 20.000 avanotti vennero seminati parte nell'Erbezzo presso i Casali Crisnero e parte nel Rieca presso Cladig. Dette trote, fornite dalla R. Stazione ittiogenica di Brescia vennero tenute due mesi in custodia presso l'incubatorio affidato al Municipio di Cividale.

Caso sospetto - Le Palme - Il Miserere - Pro Patronato - Società Dante Alighieri.

Ci scrivono 9 (*n.*)

Oggi è atteso il Veterinario Provinciale, in unione al nostro Veterinario, per un caso sospetto di afta epizootica.

Speriamo che si tratti di una visita precauzionale.

*** Oggi grande cerimonia in Duomo, per la festa delle palme.

*** Questa sera, domani e dopodomani, pure in Duomo, pardon Basilica, verranno eseguiti tre distinti *Miserere*, che annualmente interessano ai Cividalesi, per la speciale esecuzione.

Quello di questa sera, con cant'alto è del celebre maestro Tomadini; quello di domani del maestro Candotti; quello di martedì del maestro Rafaello Tomadini.

*** La lotteria del giorno di Pasqua, pro Patronato Scolastico, promette assai bene. Le gentili patronesse son intente con amore alla coordinazione per la buona riuscita.

Auguriamo il miglior profitto.

*** Oggi alle 15.30 si adunerà il Consiglio Direttivo del Comitato locale della «Dante Alighieri», per prendere cognizione della relazione sui risultati della «Scuola Serale» e per i concerti relativi.

Da AVIANO

Suicidio - Aviazione

Ci scrivono 8 (*n.*):

Ieri mattina verso le ore 11 il signor Paolo Conte proprietario dell'albergo «Alle Tre Corone» riceveva una lettera dal suo intimo amico signor Serafino Lupieri con la quale questi gli annunciava, che dati i gravi dispiaceri ed il poco accordo in famiglia, aveva pensato di togliersi la vita. Impressionato il signor Conte si recò subito nella di lui abitazione, e trovata la signora Lupieri che tranquillamente accudiva alle faccende domestiche, le chiese ove trovavasi suo marito dovendo parlargli di cose urgenti, al che la signora Lupieri rispose che dormiva ancora. Data l'ora avanzata, e sapendo l'amico suo mattiniero, vieppiù nel signor Conte si accrebbero i sospetti che questi avesse messo in esecuzione il suo triste divisamento.

Bussato invano alla porta della sua camera, assieme ai suoi famigliari si decise ad abbatterla e purtroppo un terrificante spettacolo si presentò ai loro occhi! Il Lupieri giaceva sopra una sedia contratto nello spasimo della morte, con un'orrenda ferita che gli sformava il viso; accanto a lui c'era una doppietta con la quale s'aveva sparato tutti e due i colpi alla regione mascellare sinistra! Si può immaginare lo spavento e la dolorosa impressione che ricevettero a quella vista! Furono subito avvertiti della triste scoperta i Reali Carabinieri ed il signor Pretore dott. Gatti che assieme al chiaro dott. Longo si recarono sul luogo per le solite constatazioni di legge.

La morte doveva essere stata istantanea, i pallini erano penetrati sino alla base cranica fratturando le prime vertebre della colonna vertebrale.

Il Lupieri aveva 61 anni ed era padre di numerosa famiglia; è da escludersi l'idea del suicidio fosse generata da questioni finanziarie, ma come scrisse egli stesso nelle sue lettere al signor Paolo Conte ed altri amici, causata da dispiaceri famigliari, ed aveva premeditato di uccidersi da lunghissimo tempo.

Il Lupieri era benvoluto da tutti, e la sua tragica fine lascia un doloroso rimpianto presso tutti.

*** Proseguono alacremente i lavori per la costruzione degli hangars alla scuola militare d'Aviazione; giornalmente arrivano materiali in ferro, e può dirsi ormai di essere a buon punto. Un grandissimo hangar è quasi ultimato, ed ora si procede all'erezione di un secondo in ferro con le pareti rivestite di legno ed a grandi tetti.

Contrariamente a quello che si diceva possa assicurarvi che l'inaugurazione non potrà farsi al 20 corr., ma ad epoca indeterminata, dovendosi stabilire ancora molte cose.

Sul campo di aviazione verranno pure costruiti dei fabbricati in legno ad uso abitazione per gli ufficiali aviatori.

Da CODROIPO

Un caso pietoso

Ci scrivono 9 (*n.*)

Nella borgata di Pozzo vi è una donna di inappuntabile condotta morale, con tre piccoli figliuoli che languiscono fra le strettoie di una miseria tale da far intenerire il cuore più duro. Povera donna e povere creature! non hanno più nessun utensile nella cucina, non un tavolo, non una sedia, non una panca, qualsiasi più; non hanno che un giaciglio dove getterà il letto per gettarvi su le infrollite loro membra, niente più perchè seggono quelle ombre umane perchè tutto venduto per il pane, tutto bruciato per riscaldarsi durante il freddo dello scarso inverno.

Son là ora i poveretti, son là tutti rannicchiati in un solo gruppo in un angolo della squallida ed ammorbata stanzuccia, disposti tutti a morire di fame piuttosto che sopportare l'onta della questua — Ammirabile eroismo civile!!!

Ieri sera mi sono recato in quel luogo di dolore unitamente all'egregio Ufficiale Sanitario dott. Giuseppe Bertuzzi per una esatta e personale constatazione e tutti e due provammo una delle sensazioni più tristi di quante potemmo provare durante la nostra vita; una di quelle sensazioni che se vi fanno amaramente commuovere vi fanno anche sinceramente odiare chi sguazza nell'abbondanza.

Questa mattina tutti e due i medici signori Bertuzzi Giuseppe e Faleschini cav. Giovanni hanno calorosamente invocato un pronto ed efficace soccorso presso la locale Congregazione di Carità, ed io, mentre plaudo l'opera pietosa ed altamente morale dei due valorosi sanitari, m'auguro che fatti così strazianti non abbia mai più a constatare e segnalare alla stampa che sarebbe oltremodo penoso per me, e degradante per la civiltà esemplare, e per la tradizionale generosità di questa Provincia.

Stato civile

Nati 1 maschi — *Morti* nessuno — *Matrimoni* 4 e cioè Grassatti Angelo muratore con Ottogalli Maria contadina di Biauzzo, Tomasselli Enrico impiegato con Virgili Clementina Eleonora civile di Codroipo, Chiminello Antonio contadino con Vallotto Maria Luigia di Pozzo, Bressanutti Dante Arcangelo falegname con Miconi Amelia casalinga di Zompicchia.

Da PALMANOVA

Le elezioni alla Società Operaia — La «Iuventus» in marcia.

Ci scrivono 9 (*n.*)

Oggi hanno avuto luogo le lezioni alla Società Operaia, per la nomina del Presidente e di cinque consiglieri.

Essendosi queste rimandate domenica per mancanza del numero voluto dei votanti, ciò contribuì per un maggior affiatamento ed il concorso alle urne se non lusinghiero fu discreto.

Votanti 88 su trecento e più soci con diritto a voto.

A presidente venne eletto il signor Zanolini Giuseppe con voti 65. — A consiglieri Daniele Alfredo con 71, Zanolini Giuseppe 61, Steffenato Giovanni 61, Olivo Gino 46, Frontali Adolfo 37, ottenero maggior numero di voti dopo gli eletti: Rossini Libero 33, Gervasutto Armando 28.

Dai giovani elementi chiamati alla testa della società Operaia di Palmanova confidiamo in un'opera feconda di bene e di progresso, quale veramente ne sente il bisogno l'anziana e florida istituzione cittadina.

*** Oggi ha avuto luogo sul percorso Palmanova-Cividale e viceversa (Km. 50) una marcia «Fortior» indetta dalla locale «Iuventus».

Dieci gli iscritti e partenti alle otto di stamane.

Sguardo Umberto, capo squadra; Frontali Orazio, Costantini Alighieri, Bert Giovanni, Del Negro Antonio, Meneguttì Adolfo, Cussiguatti Luigi, Zaina Renato, Beano Lorenzo, Buri Pio.

Ai baldi giovanotti un bravo di cuore, che si bene dedicano le ore festive in questo genere di sport.

Arrivarono a Cividale alle 11.50, ripartendo dopo un'ora di riposo ed arrivarono a Pordenone alle 16.55 precise.

Da FANNA

I lavori per la luce elettrica

Ci scrivono, 8 (rit.) (*n.*):

Gli operai della ditta Margarita e C. stanno ponendo le mensole che dovranno sorreggere i fili che ci condurranno dallo stabilimento di Travesio la forza elettrica a scopo di illuminazione. Come si vede quanto prima saremo illuminati anche noi da una luce che non è quella degli attuali lampioni preistorici.

Intanto la Società del Cellina ha annunciato all'idea di portare anch'essa la forza elettrica a Fanna, ed è stato bene perchè così si è evitata la reciproca concorrenza che sarebbe riuscita dannosa per tutte e due le società.

Da PORDENONE

L'assemblea del Circolo Agricolo Cooperativo.

Ci telefonano, 9, sera:

Stamane ebbe luogo, nella sala del Teatro Sociale, l'Assemblea generale ordinaria dei Soci del Circolo Agricolo Cooperativo che approvarono il bilancio 1910. Questo sodalizio che da 12 anni esercita la sua opera benefica specialmente sulla piccola proprietà, va ben considerato, tanto più che nelle relazioni presentate dal Consiglio d'Amministrazione e dai signori Sindaci i risultati sono soddisfacenti. Infatti nella gestione 1910 il movimento fu molto attivo raggiungendo la somma di lire 130.300.96.

Il giro di cassa fu di conseguenza pure forte e in aumento della gestione 1909 di lire 30.103..91.

Con tutto ciò l'utile netto risultò di sole lire 129.38; ciò significa che le merci furono cedute al prezzo minimo a vantaggio esclusivo dei soci. Dopo l'approvazione del bilancio si passò alla nomina delle cariche e a consiglieri furono confermati sigg. Dott. Rosso Gino, Toffoli Antonio, dott. Federico Lorenzon, Silvio da Grandis, Nereo del Negro, cav. dott. Ernesto Corsetti, Giovanni Fantin, Marcuz Felice, cav. G. B. Poletti, cav. Eugenio Zuletti.

Berti Luigi di Aniano Etro cav. dott. Riccardo di Qui Piva cav. Ernesto di Azzano X.

Meritano quindi lode i proposti e in particolar modo lo zelante Presidente nonchè gl'impiegati cooperatori attivi nel loro mandato. E' certo che in grazia di quel Circolo Agricolo l'agricoltura locale subì notevoli miglioramenti e per la diffusione dei sali potassici, delle sementi selezionate, dei rimedi alle moltepilci malattie delle piante, tra cui ultimamente la diffusione dei rami di gelso propagati provenienti dal R. Istituto Enotecnico di Firenze.

Anche alla cura dell'afta epizootica provvide per tempo ai rimedi.

Una recita dei soldati - Incendio

Sabato dopo Pasqua, molto probabilmente, avrà luogo una recita di beneficenza eseguita dai soldati del 7.0 lancieri Milano. Verrà recitata: La causa celebre, dramma in quattro atti poi una farsa, seguiranno alcune canzonette e un coro finale.

Questa sera, alle 21.45 un forte incendio si è sviluppato in una casa colonica presso Borgo Meduna. Sul luogo si recarono i pompieri.

Da GEMONA

Per far fine ad un inutile dibattito

Ci scrivono, 9: (n.):

Certe lettere di certe persone le quali, non potendosi valere degli argomenti, ricorrono all'ingiuria, come altra volta non trovando nell'articolo gli estremi per la querela cercarono, mediante una sapiente provocazione, di strappare l'offesa; non meritano nemmeno una risposta.

Del resto il pubblico gemonese sa chi sia io e chi sia il geom. Baldissera; e se la ragione penda dalla mia o dalla sua parte; quindi il continuare in una sciocca polemica mi sembra cosa inutile.

Confermo quindi pienamente il mio articolo come confermo le dichiarazioni che ultimamente feci al geom. Baldissera quando venne a chiedermi spiegazioni con tanto d'avvocato e promettendo seriamente di non ritornare sull'argomento.

Credo opportuno però, prima di dichiarare chiusa la vertenza, di consigliare al geom. Baldissera di non più cadere in simili puerilità come quella che commise quando credette necessaria l'opera ed il sostegno di un avvocato per parlamentare con un «bambino» come ripetutamente mi chiama.

Rag. Gino Pasqualis.

Patronato scolastico

L'introito netto della recita pro Patronato scolastico tenutasi ultimamente al nostro Teatro Sociale e che venne devoluto alla Presidenza del Patronato stesso, raggiunse la discreta somma di L. 151.

Apprendiamo poi come il Ministero della P. I. abbia quest'anno concorso con L. 500, mentre l'altro anno non concorse che con L. 150.

Il fatto, molto significativo perchè prova chiaramente come la benefica istituzione non abbia incontrato solamente la stima della cittadinanza gemonese, torna tutto a merito di chi detta istituzione sapientemente dirige.

Da IPPLIS

Nuovo edificio scolastico

Il nostro Consiglio Comunale va pensando all'erezione di due nuovi locali per le scuole, dei quali uno sorgerà, si spera, in posizione tale da poter favorire anche la frazione di Leproso e i casali che per la distanza si trovano a disagio.

Da SPILIMBERGO

Linea Spilimbergo-Gemona

Ci scrivono, 9, (n.):

(*Tiflis*). Data l'importanza strategica della costruenda linea Spilimbergo-Gemona mi consta che domani mattina col treno delle 10 arriva in questa stazione il direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. A. Bianchi col capo servizio delle costruzioni commendator Giulio Ovazza da Roma.

Lo scopo della visita non si sa, ma molto probabilmente sarà per studiare la possibilità di un acceleramento dei lavori.

Come ebbi ad informarvi ieri, in maggio va all'asta il terzo lotto e sono in grado di dirvi ufficiosamente che molto probabilmente va all'asta anche il quarto ed ultimo lotto che riguarda il solo raccordo della nuova alla vecchia linea esistente nonchè l'ampliamento del piazzale della stazione di Gemona con pochi fabbricati e poche opere d'arte in genere.

Lavoro che importerà la somma complessiva di oltre lire 100.000 lire.

Altre notizie sulla linea Spilimbergo-Gemona.

Ci telefonano 9, sera:

Aggiungo altre informazioni a quelle mandatevi sulla ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Contrariamente a quanto si era annunciato non arriverà qui domani il comm. Bianchi, ma solo il comm. Giulio Ovazza, capo servizio delle costruzioni delle Ferrovie dello Stato.

Il comm. Ovazza, verrà per visitare i lavori compiuti del primo ed i lavori iniziati del secondo tronco della Spilimbergo-Gemona.

L'alto funzionario viene anche per dare istruzioni circa il lavoro del terzo e quarto lotto.

Come scrissi i lavori del terzo lotto saranno messi all'asta il primo di maggio.

Da PALUZZA

Il carbone bianco del fontanone di Timau

Ci scrivono, 9:

Furono gettate le basi di una Società per lo sfruttamento della forza del Fontanone di Timau.

Il comitato promotore è formato da Anti Barbacetto, presidente; Bernardino Nascimbeni membro e Osvaldo Brunetti membro e cassiere, don Giorgio Casellari membro, Antonio Plazzotta membro e maestro Angelo Matiz segretario.

Il Comitato ha presentato al nostro Consiglio comunale una domanda per la concessione dello sfruttamento della cascata, per 25 anni, verso il canone annuo di lire 2.80 per ogni cavallo.

La Società si propone di costruire un'officina per illuminare Paluzza ed altri paesi a luce elettrica e per dare la forza a varie industrie di facile impianto.

Da S. DANIELE

La vendetta d'una tradita

Ci scrivono 8 (n.):

Una graziosa giovane, certa Ida Nodello di Muris frazione del Comune di Ragogna, ieri, tentò di compiere una terribile vendetta contro il suo fidanzato, Giacomo Zuliani, il quale, dopo cinque anni di amoreggiamento e dopo aver fatte pubblicare le promesse di matrimonio, all'ultimo momento, si rifiutò di sposare la Nodello.

Questa lo attese sulla piazza del paese, ed appena lo scorse, gli andò incontro domandandogli se persisteva nel rifiuto; ed avutane risposta affermativa, trasse di tasca un lungo coltello e vibrò un colpo al petto del fidanzato, che, per buona sorte, non riportò che una leggera ferita al costato sinistro, guaribile, a giudizio del medico, in meno di dieci giorni. Oggi la povera Nodello è partita pei lavori all'estero.

Da MARANO Lagunare

Speranze sepolte

Ieri, 7 corr. l'influenza mietè una giovane vittima: Cimigotto Anna, appena diciottenne, operaia dello Stabilimento Malagnini.

Le esequie, che oggi ebbero luogo, riuscirono una testimonianza del cordoglio del paese per tale immatura perdita. Vi prese parte la banda di Guido Vatta e seguirono il feretro, portato dalle signorine Vatta e da altre, tutte le compagne di lavoro con ghirlande e sempre verdi, simbolo di giovinezza eterna.

Da CASTELNUOVO

Ruba e scappa

Il signor Luigi Pellini uscì di casa e lasciò la porta aperta. Ritornato qualche tempo dopo s'accorse subito che qualcuno, durante la sua assenza doveva esservi entrato. Aperto un cassetto nel quale teneva dei denari vide che erano sparite lire 30 in varie monete. Presentò subito denuncia ai R. R. Carabinieri indicando anche la persona sulla quale aveva forti sospetti ma il ladro s'era già eclissato e le indagini riuscirono infruttuose.

Tra gli "hangars" e i velivoli di Pordenone

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ali chiuse

PORDENONE, 9, (notte). — Da qualche tempo non si vola più. Gli aquilotti vanno al caffè e giuocano a bigliardo, attendendo che sapienti costruttori facciano loro le ali. Per l'aviazione pordenonese è periodo di sosta e di preparazione intensa.

Non si vedono più per le strade frotte di allievi aviatori eternamente con il casco in capo e lo scafandro in dosso che parlano ad alta voce mescolando ogni tanto parole francesi.

Minore è la quantità di cartoline illustrate aviatorie, ma in compenso abbiamo un fotografo che può ritrarre ogni pacifico cittadino che lo voglia sul seggiolino e tra i cordami d'un areoplano. E anche questo è un passo innanzi, poichè segna l'introduzione di un'aviazione niente affatto pericolosa e pur soddisfacente. Quanti, alla domanda: — Sei stato a Pordenone? hai volato? — potranno rispondere con un gesto sdegnoso e tranquillo, da uomo rotto alle emozioni e ai pericoli, estraendo la fotografia dal portafoglio!

— Ma dimmi, che impressione hai avuta?

— Francamente: nessuna!

E il pacifico fotografato si sentirà in regola con la coscienza e soddisfatto di sè stesso.

Chi nega l'utilità dell'aviazione a così buon mercato? O non è nella l'aviazione ad ali chiuse?

A buon mercato

La parola non sembri fuori luogo. A Pordenone l'aviazione — relativamente anche per il prezzo — la si fa a buon mercato: Nessuna disgrazia si è lamentata sino ad ora. Anche il povero Cei che cadde infrangendo l'apparecchio, era rimasto incolume. Trattavasi della prima caduta.

L'aviazione, qui, che significa anche impresa industriale. E possiamo dire che tra breve gli apparecchi di Pordenone potranno gareggiare con quelli delle migliori fabbriche.

In un *garage* in Corso Garibaldi v'è anche un'ampia e bella officina aviatoria. Aldo Savio vi costruì il suo apparecchio che oggi subirà la gran prova.

Un giovinotto spilimberghese si sta facendo costruire un tipo Blèriot.

In un canto stanno i pattini troncati d'un aeroplano e altri rottami che sembrano i resti d'un naufragio; sul timone ancora intatto del velivolo, vedo a grandi caratteri: *Farman - constructeur*.

— Sono i resti dell'apparecchio di Cobianchi, ricuperati dopo la caduta al campo di aviazione di S. Rossore. Caduta che costò la rottura di due costole al passeggiero generale De Chaurand. Ora, l'apparecchio è in riparazione.

— Meno male che non soltanto le ferrovie dello stato fanno rischiare ai passeggieri l'incolumità personale!

Il velivolo pordenonese

Vi ho accennato più sopra. Il velivolo pordenonese lo dobbiamo a un ingegnoso e intraprendente giovinotto, ad Aldo Savio. Da oltre un anno egli lavorava per raggiungere il suo intento.

E finalmente è riuscito. Al suo velivolo non manca che la prova del volo. E' un apparecchio simile al *Blèriot*, ma più breve e, sembra, più snello. Il seggiolino del pilota è fissato sotto l'apparecchio.

L'aviatore, in tal modo, è più sicuro: nell'eventualità d'una caduta gli sarà più facile liberarsi dall'apparecchio e spiccare il salto a terra. Non solo: ma con il seggiolino appeso sotto il velivolo, questo assomiglierà ancora di più a un uccello; e i piedi sporgenti in giù dell'aviatore, per quanto ricoperti da prosaiche scarpe, potranno dare da lungi, al volenteroso, l'illusione di due rostri.

E ne saran tutti contenti. Gli uomini, quando vogliono nobilitarsi, si paragonano sempre alle bestie: laboriosità della formica, coraggio del leone, prudenza del serpente, sguardo d'aquila... candore della colomba.

Nessun personaggio dell'arca di Noè ebbe il dono della parola: siamo quindi al sicuro da qualsiasi protesta.

L'aviazione militare

Gli ufficiali aviatori han tutti volto altrove le penne. Si sono aggregati alla Scuola militare d'aviazione di Aviano. La quale sostituisce quella disciolta di Centocelle.

Come campo d'aviazione, Aviano è superiore infinitamente a Centocelle. Esso dista dieci chilometri da Pordenone e tre da Aviano. E' liscio ed amplissimo, come le brughiere di Pordenone.

Tre *hangars* provenienti da Centocelle già spiccano in mezzo; altri dodici se ne costruiranno tra breve. Un immenso hangar in ferro, fatto a forma di croce sarà anch'esso costruito tra poco. Nel centro di esso sarà l'officina, e nel piano superiore una specie d'osservatorio aviatorio.

L'inaugurazione di questo campo militare d'aviazione, che diverrà uno tra i più importanti d'Europa, sembra sia fissata per il 20 corrente. Qualcuno dice che per l'occasione, il dirigibile 2 bis, muoverà per le vie del cielo da Campalto sino a queste montagne.

La cerimonia riescirà indubitatamente solenne.

Savio prova il suo apparecchio

La strada che conduce al campo di aviazione è quanto mai impolverata e gremita di veicoli. Una vera folla vuole assistere all'esperimento che farà Savio con il suo apparecchio. Entrando nel campo, vediamo la Scuola Italiana d'Aviazione, ermeticamente chiusa, con numerose scritte che diffidano chi non credesse: *E' severamente vietato l'ingresso*. Di aereo, non è rimasto che una banderuola bianca sospesa ad un'antenna. Serve a segnare la corrente del vento...

Savio è già al suo posto, presso il velivolo. Lo proverà senza motore, facendolo rimorchiare da un'automobile. Una lunga corda congiunge automobile e velivolo. Dopo molte manovre Savio si mette sul seggiolino e da l'ordine di partire.

L'automobile percorre veloce quasi mezzo chilometro. Il velivolo corre dietro come un cagnuolo a guinzaglio, ma non si solleva da terra. La colpa è dell'automobile che non è abbastanza veloce. Bisogna cambiarla.

Ne viene un'altra dal *garage* e la prova riprende. Ma il vento comincia imperversare, impedendo che il velivolo si sollevi. Siccome, però, corre a velocità fortissima, offre, da lungi, l'illusione che si libri a qualche palmo dal suolo come un colossale aquilone.

La prova sta per essere sospesa, quando un improvviso e più forte colpo di vento, rovescia sul lato sinistro il velivolo. Immediatamente l'automobile rimorchiatrice si ferma. Savio si solleva tranquillo ed incolume. Tutti si affollano attorno all'apparecchio il quale non ha subito se non una leggiera avaria, al timone di direzione messo all'estremità dell'ala sinistra - è una delle innovazioni introdotte dal costruttore.

Si decide di sospendere la prova e l'uccello ferito vien ricondotto nell'ospitale *hangar* Madrigali.

Una buona notizia giunge frattanto ad Aldo Savio: egli è chiamato a Roma, dal Ministero della guerra, che lo impiegherà presso la brigata specialisti.

Helios

Nell'immenso sfondo verde spiccano due grandi costruzioni in legno, una delle quali a forma di cerchio.

Quella a forma di cerchio è l'*hangar* della scuola e della fabbrica Helios, retta dal figlio dell'on. Riccardo Luzzatto; l'altra è l'officina di costruzione.

L'*hangar* fatto a cerchio è originale e genialissimo; in poco spazio, può ricoverare ben dodici apparecchi. Attualmente ve ne sono due soli: un *Farman*, e un *Blèriot*.

Nell'officina si lavora alacremente alla costruzione di due apparecchi. Un profano crederebbe si fabbrichino enormi gabbie: da ogni lato non si vedono che stecche lunghissime e tornite, che sottilissime assi. Fuori dell'officina è un motore, pure di fabbrica *Helios*, che verrà provato quanto prima.

Anche per la *Helios* adesso è un periodo di preparazione. Ma tra breve scuola e fabbrica voleranno con le ali spiegate nell'infido aere della concorrenza industriale che si rivela anche in fatto di aviazione.

— E' roba destinata ad essere venduta, questa? — chiediamo al direttore dell'officina.

— Eh! no, purtroppo. E' destinata tutta a rompersi. Servirà per gli allievi, — ci vien risposto malinconicamente.

Un simbolo

Il campo d'aviazione, per il momento non offre altro. Le vicine montagne non si fanno vedere, nascoste da una fitta cortina di nebbia. Ce ne andiamo, quindi; ma, facendo una constatazione che ci rende orgogliosi: come Pordenone abbia saputo con magnifico slancio e con sacrificio prendere uno tra i primi posti nell'industria dell'aviazione, impiegando all'uopo quasi esclusivamente energie locali. E' il segno evidente che trattasi d'una popolazione seria, avveduta, e moderna, che non paventa alcuna iniziativa, poichè ha profonda fiducia in sè stessa.

E per noi italiani, tanto disposti a dir male di noi stessi, questa constatazione è gran cosa.

Il nostro magro ronzino ci trasporta oltre i confini del campo. Ci voltiamo per contemplarlo, ancora una volta. Nell'aria, una frotta di rondini passa a gran volo: dall'ampio stradone, bianco e assolato, il vento solleva verso il cielo una grande striscia di polvere, che s'innalza a spirale e si perde come una nube.

Dieci anni fa la si, sarebbe presa per il simbolo della disperata lotta dell'uomo alla conquista dell'aria...

Sansone e Dalila

IL LIBRETTO

Il poema drammatico del Lemaire, che il Saint Saëns rivestì di note musicali, ci giunge attraverso alla traduzione dello Zanardini, il quale per quanta buona volontà ci abbia messo, ha dovuto subire la sorte di tutti i traduttori, quella cioè di sconciare, come un grand'aiutante dell'inquisizione, il lavoro del librettista francese. A parte però i delitti del traduttore piccoli e grandi — e non è certo peccato veniale quello di coniar vocaboli nuovi gabellandoli per vocaboli italiani — il libretto del Lemaire non è di fattura irreprensibile. Eccezion fatta per i testi delle due ultime opere verdiane e per quelli delle opere di Wagner, tutti gli operisti moderni hanno dovuto subire la crudeltà del destino comune che li condannò, e li condanna ancora a dover far della musica su parole che il più delle volte sono vere e proprie ingiurie alla poesia, al buon senso, alla sintassi ed anche alla grammatica.

Se il libretto del Lemaire abbia tutti questi peccati capitali in cumulo o solamente in parte, non è qui il luogo di rivelarlo.

Nella traduzione italiana c'entrano tutti, con qualche aggravante per soprammercato. Là però dove il traduttore italiano — rendiamogli quel po' di giustizia che si merita! — non ci ha nè colpa nè peccato, si è nella struttura del libretto che presenta delle mende non poche.

Però giova notarlo subito che il libretto di Sansone e Dalila originariamente non era destinato per la scena. Il capolavoro di Camillo Saint-Saëns girò in forma d'oratorio parecchi anni le sale di concerto delle maggiori città europee prima d'esser portato sul palcoscenico. Da qui forse la struttura tutt'altro che teatrale di questo melodramma.

Se non che tutti questi peccati poetici, irrimediabili così da ingenerare la più assoluta incomprensibilità di quanto accade sulla scena a chi non si sia preso la briga di interpretar la cabala del libretto, sono compensati ad usura dalla bellezza della musica di Camillo Saint-Saëns che ai corpi informi del suo poeta seppe infondere un'anima riboccante di verità.

Prima che s'alzi la tela sul primo atto ci giunge da lungi il lugubre lamento d'anime in pena. Sono gli Ebrei trascinati a Ghaza in prigionia dai Filistei vincitori. Essi flagellati dalla crudeltà dei loro oppressori, hanno perduto puranco la fiducia nell'aiuto di Dio, in cui fino allora hanno ancor sempre sperato.

Mentre i prigionieri ebrei stanno dando sfogo al loro dolore, s'alza la tela. Ecco sbucar di tra la folla Sansone che ascoltò il grido disperato della sua gente, e la rincuora con parole inspirate.

Ma quegli infelici non gli possono prestare più fede; troppo tremenda grava sul loro capo l'ira di Dio perchè possano aprire l'animo esulcerato alla speranza; e l'eroe li rampogna fieramente d'essersi tanto allontanati dal loro Dio, da non creder più nemmeno nella sua misericordia. La rampogna di Sansone tocca il cuore degli infelici, che sentono rinascere nell'animo la speranza in una prossima liberazione.

Abimelecco, duce dei filistei, sorprende i suoi prigionieri mentre inneggiano alla imminente liberazione, ed ha parole d'insulto per loro e pel loro Dio. Sansone udendo le minaccie e la bestemmia, non può più reprimere lo sdegno a mala pena infrenato nella cattività ed eccita i suoi alla rivolta. Abbimelecco vorrebbe punirlo, ma l'eroe ebreo fattoglisi addosso, gli strappa la spada, lo uccide e postosi a capo dei suoi compagni di sventura si avventa sulla città che nulla sospetta.

Il sommo sacerdote di Dagone sopraggiunto poco dopo la uccisione di Abimelecco eccita i suoi fedeli a farsi addosso agli ebrei e punirli aspramente della loro ribellione, ma dei messaggieri giunti in quel punto lo sconsigliano dall'impresa. L'impeto dei ribelli condotti da Sansone non ha ritegno, la sconfitta dei filistei è certa, bisogna mettersi in salvo.

Un gruppo di vecchi Ebrei preannunzia la vittoria di Sansone, rendendo grazie a Dio per questo suo novello prodigio, ed ecco venir Sansone trionfante.

Dalila gli muove incontro assieme alle sacerdotesse di Dagone e con ogni sorta di blandizie lo incita a seguirla nella valle di Sorec, dove potrà passare i suoi giorni in dolcezze senza fine, soavissimo premio alla sua vittoria.

Invano un vecchio ebreo tenta di dissuadervelo.

Un reo demon ha guidato costei
sul tuo cammin, la tua pace a turbar
De' guardi suoi t'involа a' lampi rei,
può il lor velen l'ossa tue consumar.

Ma Sansone è sordo alle parole della saggezza. Egli non ascolta che la voce del suo ardente desiderio, e divincolasi dal venerando consigliere, per seguir la bella affascinante. E cala la tela.

Come si vede in questo primo atto del guazzabuglio ce n'è a dovizia, e il grottesco forma la spina dorsale dell'azione. In quanto ai versi, su per giù, sono tutti fatti a immagine e somiglianza dei quattro più sopra citati.

Al second'atto siamo nella valle di Sorec. E' notte e Dalila attende impaziente la venuta di Sansone. Questo tardar dell'amante rinfocola nel suo cuor di femmina la gelosia. E una donna gelosa è più che mai disposta alla vendetta. Mentre Dalila appunto rimugina dentro sè la punizione del presunto infedele, giunge il sommo sacerdote di Dagone, che «ha varcato la montagna» per giungere fino alla bella a chiederle di dar in mano ai filistei l'aborrito Ebreo.

Dalila si lascia facilmente persuadere, e fra lei e il sacerdote filisteo la rovina di Sansone è decisa. Il sacerdote se ne va e Sansone non giunge ancora. Dalila ansiosa e corrucciata si ritira in casa. Finalmente Sansone giunge. Gli tenzonano nel capo il sì e il no, chè non sa decidersi se a restare o a fuggire. Mentre il suo malo destino lo tiene così indeciso, ecco Dalila a sorprenderlo.

Ella sa vincer subito ogni sua riluttanza e l'eroe si abbandona alle sue carezze. Ma male gliene incoglie. Dalila, strappatogli il segreto della sua forza con le sue solite arti seduttrici, gli recide la chioma e lo dà in mano ai Filistei appostati poco discosto.

Con la cattura di Sansone finisce il secondo atto, che se per fattura scenica è ancor peggiore del primo, contiene della pagine di musica paradisiaca.

All'alzarsi della tela sul terzo atto, vediamo Sansone «misero e cattivo», gettato dai filistei che gli hanno strappato gli occhi in un'oscura prigione a girare una pesante macina di mulino. Egli piange amaramente il suo crudele destino. Da presso gli giunge il lamento dei suoi fratelli tornati prigionieri dei filistei dopo la sua cattura, e invoca a Dio la liberazione dei miseri. Ma non hanno solo lagrime gli Ebrei. Essi sentono che Sansone, cedendo alle lusinghe di Dalila, li ha traditi e la loro rampogna trafigge il cuore del misero. Più fervide salgono le sue preghiere a Dio, che usi clemenza coi miseri innocenti.

A rompergli la preghiera sul labro giunge un manipolo di guerrieri filistei, che lo traggono al tempio, dove il Sommo sacerdote e la perfida Dalila vogliono trastullarsi con la sua sventura davanti a tutto il popolo filisteo radunato a vilipenderlo.

La scena muta, e ci troviamo nel tempio di Dagone. Le donne filistee stanno preparando i riti. Giungono Dalila e il sommo sacerdote, e poco dopo viene anche il cieco Sansone condotto per mano da un fanciullo.

Dalila, il sommo sacerdote e tutto il popolo filisteo hanno parole di scherno per l'infelice. Sansone, divenuto ludibrio dell'odiato nemico, alza un'ultima preghiera al suo Dio. Gli ridoni per un istante ancora la forza che lo rese invincibile ai bei dì della fortuna seconda.

In odio al Dio degli Ebrei l'empio popolo di filiste celebra i suoi riti. Sansone mentre lo scherno dei suoi nemici osa sfidare persino la potenza di Jeuova si fa condurre vicino alle colonne che sostengono il tempio e con uno sforzo supremo della sua forza rinnovellata le spezza. Crolla il tempio travolgendo nella sua rovina tutto il popolo filisteo assieme all'Eroe infelice che ha pagato il suo fallo con la vita. E l'opera finisce.

Il libretto dal mito di Sansone non ha preso che un episodio solo quello finale, coonestandovi qua e là qualche ricordo fuggevole d'altri episodi, ma in forma nebulosa. Naturalmente — dato l'uso comune del tempo, — neanche il libretto del Sansone può aver la pretesa di essere un'opera d'arte.

Giornale di Udine (157)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Per quanto Maurizio fosse inesperto, egli non poteva più dubitare dei progetti di Marziale; quell'uomo, che egli odiava mortalmente, osava parlar d'amore a Marianna dinanzi a lui, vale a dire che da un'ora ei lo scherniva e l'oltreggiava; egli si burlava atrocemente della sua ingenuità.

La certezza di quell'insulto gli fece salire tutto il sangue al cervello. Prese Marziale per un braccio, e con una forza irresistibile lo fece girare una o due volte su sè stesso, respingendolo, o meglio scagliandolo dieci passi lontano, sclamando:

— La vostra imprudenza passa ogni confine, signor marchese di Sairmeuse!...

L'atteggiamento di Maurizio era così terribile, che Marziale credette vederselo precipitare addosso. La violenza dell'urto l'aveva fatto cadere sopra un ginocchio; senza levarsi, egli armò il suo fucile, pronto a far fuoco.

Non era viltà per parte del marchese di Sairmeuse; ma azzuffarsi con Maurizio gli sembrava cosa talmente bassa ed ignobile, che avrebbe ucciso Maurizio come un cane, prima di lasciarsi toccare colla punta d'un dito.

Marianna aspettavasi questa esplosione della collera sì legittima di Maurizio, anzi da qualche istante la desiderava.

Dessa era anche più inesperta del suo amico, ma era donna e come tale non avea potuto ingannarsi sull'accento del giovine marchese di Sairmeuse.

Era chiaro che «le faceva la corte.» E con quali intenzioni!... Era facile indovinarlo.

Il suo turbamento, mentre il marchese si esprimeva con una voce che andava sempre più commovendosi, proveniva dallo stupore e dall'indignazione che provava per un'audacia così sfrontata.

Come, dopo ciò, non avrebb'essa benedetta la violenza che metteva fine ad una situazione atroce per lei, ridicola per Maurizio?

Una donna volgare sarebbesi gettata fra due giovani pronti ad uccidersi. Marianna non si mosse.

Il dovere di Maurizio non era di proteggerla, quando fosse insultata? Chi dunque, se non lui, l'avrebbe difesa dall'insidiosa galanteria d'un libertino? Essa, che era dotata d'un'anima così energica avrebbe arrossito d'amare un essere debole e pusillanime.

Ma ogni intervento era inutile.

Se la passione, il più delle volte, acceca, talvolta anche rischiara.

Maurizio comprese che vi hanno delle ingiurie, di cui dobbiamo mostrare di non accorgerci, sotto pena di dare un vantaggio sopra di noi e chi ce le indirizza.

Egli sentì, che Marianna dovea esser fuori di questione. Spettava a lui di spiegare i motivi della sua aggressione.

Questa intelligenza istantanea della situazione operò in lui una reazione così potente, che ricuperò come per incanto, tutta la sua calma e con essa il libero esercizio delle sue facoltà.

— Sì, egli riprese con tuono di sfida, la è una grande ipocrisia, signore!... Osar parlare di riparazioni, poi che voi ed i vostri trattaste così indegnamente, è un aggiungere all'offesa una umiliazione premeditata... ed io non lo soffrirò.

Marziale aveva abbassato il fucile, si era alzato e si spazzava il ginocchio dei pantaloni, dov'eransi attaccati alcuni granelli di sabbia, con una flemma di cui aveva scoperto il segreto in Inghilterra.

Egli era troppo accorto per non riconoscere che Maurizio nascondeva la vera causa del suo trasporto; ma che gli importava? Se confessava di essersi lasciato andare tropp'oltre, trascinato com'era dalla strana impressione che in lui produceva Marianna, non era del resto affatto malcontento.

Non pertanto bisognava rispondere, e serbare la superiorità che immaginavasi di aver avuto fino a quel momento.

— Voi non saprete mai, signore, diss'egli guardando alternativamente il suo fucile e Marianna, tutto ciò che dovette a madamigella Lacheneur. Noi ci troveremo ancora lo spero.

— Me l'avete già detto, interruppe Maurizio. Niente di più facile che incontrarmi..... Il primo contadino che capita, v'indicherà la casa del barone d'Escorval.

— Ebbene!... signore, io non v'assicuro di non mandarvi due dei miei amici!...

— Oh!... quando vi piaccia!...

— Naturalmente... Ma mi piace di saper prima in virtù di qual mandato v'improvvisate giudice dell'onore del signor Lacheneur, e pretendete difenderlo quando non è attaccato... Quali sono i vostri diritti?

Al tuono beffardo di Marziale, Maurizio fu certo che egli aveva sentito almeno una parte del suo colloquio con Marianna.

— I miei diritti, rispose, sono quelli dell'amicizia... Se vi dico che le vostre proferte sono inutili, gli è perchè so che il signor Lacheneur non accetterà nulla da voi... nulla sotto qualunque forma vogliate mascherare l'elemosina che vorreste gittargli per far tacere senza dubbio la voce della vostra coscienza... Egli pretende di serbar l'offesa, che è il suo onore, e la vostra vergogna. Ah! voi avete creduto di abbassarlo, signor di Sairmeuse!... al contrario voi l'avete innalzato di mille piedi sopra la vostra falsa grandezza... La sua nobile povertà schiaccia la vostra opulenza, come io schiaccio col mio piede questo cumulo di sabbia... Lui ricevere qualche cosa da voi... Evvia!... sappiate che tutti i vostri milioni non vi daranno mai un piacere che s'avvicini alla gioja ineffabile ch'egli proverà, quando, vedendovi passare nella vostra carrozza, potrà dire: «Quegli uomini devono a me ogni cosa!»

La sua parola aveva una tal potenza di emozione, che Marianna non potè resistere all'ispirazione di stringergli la mano. E questo solo gesto lo vendicò di Marziale che impallidì.

— Ma io ho ancora altri diritti, continuò Maurizio... Mio padre ebbe ieri l'onore di domandare per me al signor Lacheneur la mano di sua figlia...

— Ed io gliel'ho ricusata... gridò una voce terribile.

Marianna e i due giovani si rivolsero con lo stesso moto di sorpresa e di spavento.

Il signor Lacheneur, era là, dinanzi ad essi, e gli stava allato Chanlouineau che aveva lampi negli occhi.

— Sì, io gliel'ho ricusata, ripigliò il signor Lacheneur, e non avrei mai immaginato che mia figlia andrebbe contro la mia volontà... Marianna, che cosa mi hai tu promesso stamane?... E tu.. tu dài degli appuntamenti nei boschi ai giovani galanti?... Rientra in casa, subito...

— Padre mio...

— Rientra!... gridò egli con insistenza, te lo comando.

Essa obbedì e si allontanò, rivolgendo a Maurizio uno sguardo ove si leggeva un addio che credeva di essere eterno.

E però di quanto fu insufficiente il poeta, di tanto ha saputo eccellere il musicista, che nel «Sansone e Dalila», più che in nessun altro suo lavoro, tocca le più alte vette della musica moderna.

A. N.

DA GIORNALE A GIORNALE

La panificazione moderna

Sembra che una grande trasformazione — scrive Daniel Bellet in *L'Economiste Français* dell'11 febbraio — sia sul punto di compiersi in Francia nei sistemi di panificazione, e che l'impastatrice meccanica cominci a entrar veramente nel favore dei proprietari fornai. Si è tenuta, or non è molto, un'esposizione di macchine per mulini e per forni, e vi figuravano gran numero d'impastatrici, che attiravano in special modo l'attenzione dei visitatori. Inoltre il Sindacato dei Fornai di Parigi ha organizzato già da tre anni un corso d'insegnamento tecnico in cui la panificazione meccanica occupa un posto importante.

L'invenzione dell'impastatrice, del resto, non è cosa tanto recente quanto si potrebbe credere. Già i Romani, come risulta da alcune interessanti scoperte compiute nelle rovine di Pompei avevano costruito e adottato un apparecchio simile, che veniva messo in moto o per mezzo di cavalli. In seguito, questa macchina fu abbandonata, e per diciasette o diciotto secoli si è continuato a fare il pane a mano.

Soltanto nel 1760, successivi inventori cominciarono di nuovo a disegnare, costruire o cercar di mettere nell'uso pratico tutta una serie d'impastatrici meccaniche. Ma il pubblico, sempre diffidente, non fece buon viso alla novità, e i fornai non osarono adottarla. Dopo il 1810 le invenzioni si moltiplicarono ancora, così che troppo lungo sarebbe dar la lista di tutti gli apparecchi che videro la luce. Esperimenti furono compiuti davanti a Commissioni sanitarie nel 1832, nel 1838, nel 1852, e macchine sempre più perfezionate apparvero alle esposizioni del 1878, 1889, 1900.

Per dar un'idea di quanto possa esser conveniente l'adozione di questo nuovo sistema, basterà dire che le impastatrici più semplici costano da 900 a 1200 franchi, compreso il motore. E siccome dove il lavoro a mano richiede più di due, calcolata anche la spesa dell'energia elettrica, il proprietario realizza una considerevole economia annua, che in breve ammortizza completamente il capitale impiegato. In quanto al consumatore, poi, è noto com'egli abbia l'indiscutibile vantaggio di mangiare un pane molto più pulito e igienico, e altrettanto buono.

CRONACA CITTADINA

Collegio degli Ingegneri del Friuli

Nella sede sociale in Palazzo Bartolini ieri ebbe luogo l'assemblea del Collegio degli ingegneri del Friuli.

Erano presenti gli ingegneri Biasutti, Calligaris, Cantarutti, Cantoni, Ceroni, Cudugnello, De Toni, Di Gaspero, Locatelli Lorenzi, Marcotti, Organi Martina, Petz, Polverosi, Reinhold, Roviglio, Tosolini, Trombetta, Valentinis, Valussi.

Il presidente ing. Cantarutti commemorò i soci defunti nello scorso anno *Bertolissi, Coletti, Gennari* e *Salice* rese conto di quanto è stato fatto negli ultimi tempi, d'accordo cogli altri colleghi del Regno, per sollecitare l'approvazione della legge, che servirà a tutelare la professione dell'ingegnere; riferì circa i diligenti studii fatti dagli ing. Polverosi, Tosolini e Valentinis Tristano per una nuova tariffa delle competenze dovute ai liberi professionisti, e propose che la loro relazione venisse stampata e diramata ai soci, ciò che è stato ammesso.

Informò in fine che i soci hanno raggiunto il numero di 90.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1910 e il preventivo 1911 e procedette alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1911-1912, previo sorteggio dei 4 membri dello scaduto consiglio che, a termini dello Statuto, non potevano essere rieletti, cioè gli ingegneri Biasutti Giulio, De Rosa Giulio, De Toni Lorenzo e Marcotti Raimondo.

Riuscirono eletti:

Presidente, ing. Cantarutti Gio. Batta — *Consiglieri*: ingegneri Cudugnello Enrico, Lorenzi Riccardo, Polverosi Plinio, Sendresen Giovanni, Tonizzo Gino, Tosolini Oddone, Valentinis Tristano, Valussi Odorico — *Revisori dei conti*: ingegneri Cantoni Giacomo, Organi Martina, nob. Lodovico.

Onorificenza

Il nostro comprovinciale, conte Cornelio Elti di Rodeano, è stato insignito con recente decreto reale della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Al simpatico gentiluomo le nostre vive congratulazioni.

Scuola Popolare Superiore

Stassera alle 20.30 il prof. N. Pierpaoli terrà la terza lezione sull'«Astronomia popolare».

Teatro Sociale - Novo Cine

Programma interessante per questa sera e domani:

1. *Il bruco della carola* - Pellicola scientifica, dal vero a colori naturali della Casa Pathè Freres.
2. *L'intrigante* - Azione drammatica
3. *Congiura sotto il Cardinale Mazzarino* - Episodio storico.
4. *La suocera magnetizzatrice* - Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 18 alle 22.

Morte improvvisa

Ieri mattina improvvisamente è morta la signorina Irene Di Biagio, a soli ventisei anni.

Questa morte improvvisa ha destato molta impressione.

Condoglianze alla famiglia.

L'ultimo "meet" della stagione

della Società Udinese delle Caccie a cavallo

Ci telefonano da Spilimbergo, 9:

Stamane alle ore 10 e un quarto alla stazione di San Giorgio della Richinvelda vi fu l'ultimo *meet* della stagione della Società delle Caccie a cavallo.

Oltre al *master* dottor Roberto Kechler, intervennero il barone Economo di Trieste, il signor Santini della Società della Caccia di Ferrara, il capitano Della Vecchia, i tenenti conte Spilimbergo e Squarza dei Lancieri, Milano; tenenti Acerbi, Foresti, Alvisi e Basile dei Lancieri, Novara; il capitano Manati, il capitano Della Noce e il tenente Cosmi dei cavalleggeri, Vicenza; i signori Salem e Someda, il capitano Pomigliani ed altri.

Il daino, lanciato nella prateria ad ovest di San Giorigo della Richinvelda, si dirigeva prima verso Sequals, poi alle sponde del Meduna puntando su Arba; indi passato il Colvera si dirigeva su Maniago, da qui ripiegava sul Colvera poi in Rio Tosto, ove poco dopo avvenne la presa.

L'inseguimento è durato un'ora e tre quarti attraverso la campagna ricca di ostacoli vari e fu una chiusa brillantissima della stagione.

Gli onori della testa spettarono al signor Santini di Ferrara.

Al ritorno della numerosa schiera di cavalieri veniva scovata una volpe nei pressi di Tauriano. Dopo pochi minuti di rapido galoppo la volpe veniva uccisa sul poligono oltre Istrago.

Ieri nel palazzo del dott. Roberto Kechler, *master* della Società udinese delle caccie a cavallo, ebbe luogo un ricevimento dei soci e degli ufficiali che presero parte alle caccie di quest'anno. Il convegno fu signorilmente cordiale ed animato; ed è stato il degno epilogo d'una serie di giornate sportive, organizzate e guidate con appassionata intelligenza dal *master* della Società, al quale i soci e gli ospiti rinnovarono iersera l'espressione della loro gratitudine.

Audacissimo borseggio

I due borsaiuoli arrestati

Ieri nel pomeriggio, un gruppo di signore e signorine della migliore società, passeggiavano lungo il viale Venezia, senza accorgersi d'essere seguite da due ragazzacci appena quindicenni.

Ad un tratto uno di essi si lanciò contro la contessina Rina di Colloredo, strappandole violentemente di mano, una borsetta di pelle nera, contenente alcune monete. Perpetrato il borseggio, i due bricconi si lanciarono a gran corsa per la campagna, ove furono raggiunti e fermati da alcuni cittadini; poscia alcuni militari li tradussero in questura.

Quivi i due mariuoli declinarono generalità che si suppongono false e dissero d'essere provenienti da Trieste. Si palleggiarono la responsabilità del borseggio.

La contessina Colloredo confermò in questura il borseggio patito.

I due mariuoli vennero tradotti alle carceri.

Intorno a questo fatto che per quanto grave non si avvicina all'omicidio dell'ing. Arvedi, la zelante p. s. ritenne di serbare il segreto più assoluto. E gli effetti se ne vedono.

Non solo — ma questo è quel che ci preme rilevare — un nostro collega, recatosi, appena saputo del fatto, ad assumere informazioni alla caserma delle guardie di città — venne trattato da un piantone in modo scorretto e gli venne negato ogni notizia; e alle di lui osservazioni si sentì rispondere con la minaccia di arresto.

Cronaca giudiziaria

Il nuovo pretore d'Ampezzo che continua ad essere sospeso

PADOVA, 9. — Sotto il titolo: *E' semplicemente incredibile*, il «Veneto» pubblica:

Il «Bollettino» giudiziario odierno reca, fra le altre disposizioni questa: «Marconi giudice di 2.a con funzioni di Pretore ad Este, sospeso dell'ufficio, è tramutato a Ampezzo continuando nella sospensione».

Noi ci fermeremo a discutere, dice il giornale padovano, nel provvedimento che riguarda il giudice Marconi: il Ministero ha ritenuto che possa ancora amministrare la Giustizia, e, da parte nostra, non aggiungiamo nè sale nè pepe. Solo diremo come a molti sembri strano che non si abbia provveduto alla nomina del nuovo titolare per la Pretura di Este.

E a noi del Friuli, sembra più strano che si tramuti a reggere una nostra pretura un giudice che continua ad essere sospeso!

Come è finita la discussione sul processo Ferrer

alla Camera spagnuola

MADRID, 9. — (Camera) E' continuata fino a tarda ora la discussione sul processo Ferrer. I repubblicani presentano una proposta chiedente alla Camera di dichiarare che vedrebbe con piacere il Governo a presentare un progetto di legge modificante il codice di giustizia militare ed annullarne la legge denominata legge di giurisdizione.

Il presidente del consiglio, Canalejas, dichiara che il Governo è deciso di non accettare che nessuna proposta sia messa ai voti circa la discussione dell'affare Ferrer. Egli aggiunge che d'altronde una modificazione del codice di giustizia militare, sarà compresa nelle proposte di legge o nelle modificazioni della legislazione generale, iscritte nel programma del Governo. Quanto alla legge di giurisdizione essa non potrebbe essere abrogata fino a che il codice di giustizia militare non sia modificato. Egli domanda dunque alla Camera di votare contro le proposte dei repubblicani.

Questa è messa ai voti ed è respinta con 179 voti contro 23. A mezzanotte la Camera toglie la seduta e si aggiorna *sine die* per le vacanze pasquali.

LA GUERRA CIVILE NEL MESSICO

La fine d'un generale temerario

MESSICO, 9. — La Camera dei deputati ha votato quattro milioni di dollari per pacificare il paese.

Limantour intervistato ha dichiarato che finora nessuno è stato designato per trattare la pace. Si crede che questa dichiarazione indichi che il governo ha poca speranza, in una prossima soluzione delle difficoltà.

Un dispaccio da Mexcala annuncia che il generale Williams con un gruppo di rivoluzionari composto di 80 americani ha attaccato 800 uomini delle truppe messicane in una posizione trincerata. I rivoluzionari sono stati quasi annientati dalle mitragliatrici. Solo una ventina fra essi poterono fuggire il generale Williams è mortalmente ferito.

UNA DIMOSTRAZIONE A PARIGI

PARIGI, 9, (notte). — I membri della lega di Padri e delle Madri di famiglia, assieme agli aderenti, ai sindacati operai tentarono una dimostrazione presso il ministero degli interni, ma furono dispersi dalla polizia.

Vennero operati parecchi arresti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA REGINA MADRE A TORINO

ROMA, 9, (notte). — Oggi è partita alla volta di Torino la Regina Madre, che si reca a passare la Pasqua insieme alla sua augusta genitrice.

Una importante invenzione militare

ROMA, 9. notte. — La *Tribuna* reca che è stata fatta una importante invenzione militare dal signor Girardelli, impiegato al laboratorio d'artiglieria di Roma. Trattasi d'un elettro motore che permetterebbe di dirigere a distanza i timoni delle navi, le artiglierie, ecc. Questa invenzione, porterebbe grandi vantaggi e innovazioni nella tecnica e nella strategia guerresca.

Il ritorno di Mosti in Italia

Come fu ricevuto a Genova e a Pisa

GENOVA, 9. — Alle 11.30 giunse da Milano Olimpio Mosti e fu ricevuto dal figlio, dal consigliere comunale Federico Chiesa, dalla confederazione operaia col proprio gonfalone, e da altre sei società repubblicane con bandiera Olimpio Mosti ripartirà oggi per Pisa.

PISA, 9, (notte). — Oggi è giunto Olimpio Mosti, simpaticamente accolto. Alla stazione erano i gruppi repubblicani e dieciassette bandiere.

Giovanni Pascoli all'Accademia navale

LIVORNO, 9, (notte). — Oggi alla Accademia Navale, Giovanni Pascoli tenne un discorso commemorante la patria.

Arciduchi d'Austria in Italia

NAPOLI, 9. — Questa mattina in forma privatissima, sono giunti nella nostra città, gli arciduchi d'Austria coi loro seguiti, provenienti da Messina, ed hanno preso alloggio all'Hotel Bertolini.

La prima fase dell'istruttoria Paternò

ROMA, 9, (notte). — Il procuratore generale ha inviato al giudice istruttore la requisitoria definitiva contro Paternò in cui dimostra inconsistenti tutti gli argomenti di difesa, e false le dichiarazioni rese negli interrogatori.

Il procuratore generale, smentisce che Paternò abbia compiuto il misfatto supponendo che l'infelice contessa nutrisse simpatie per l'avv. Rodolfo Serrao sibbene egli cercasse per il furore di vedersi sfuggire la contessa e svanire le sperate 20 mila lire che gli occorrevano per i debiti più urgenti.

La tragica morte d'uno skiatore

MILANO, 9, (notte). — Lo schiatore tedesco Molfestein è precipitato dalla punta della Grigna in un burrone. Il suo cadavere venne trovato orrendemente sfracellato.

Un piroscafo incagliato

CAGLIARI, 9, (notte). — Oggi era partito, in servizio postale, diretto a Napoli, il piroscafo «Paraguai», della Società Nazionale dei Servizi Marittimi. I marosi lo gettarono nella secca Berni ove incagliò riportando una larga falla alla chiglia.

Ciò non di meno il piroscafo potè giungere sino a Porto Giunco ove arenò. Venne immediatamente operato il trasbordo dei passeggieri che vennero trasportati a Cagliari.

Un grande concerto all'Augusteo

ROMA, 9, notte. — Oggi all'Augusteo ebbe luogo il concerto dato dalla Società Corale di Basilea, giunta ieri.

Al concerto assistevano i Sovrani. Molti applausi.

Alla fine del concerto i coristi gridarono viva l'Italia. Il pubblico rispose con una entusiastica manifestazione.

Gli arsenalotti di Lisbona processati

ROMA, 9. — La legazione del Portogallo ha ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona: Il consiglio dei ministri, considerando che l'incidente dell'arsenale di Marina, benchè si limiti ad un caso di turbamento dell'ordine pubblico di puro dominio della polizia, ha bisogno nel modo più rigoroso d'essere punito, ha deciso di far procedere immediatamente ad una inchiesta speciale, da un giudice di tribunale.

GLI STUDENTI D'ITALIA A ROMA

Accoglienze fraterne

Una corona alla tomba di Vitt. Em.

ROMA, 9 — Stamane alle ore 9.30 sono giunti a questa stazione gli studenti delle Università di Torino, di Genova e di Padova. Erano ad attenderli molti colleghi dell'Ateneo di Roma, col berretto goliardico e con bandiere.

Alla Sapienza ha rivolto il saluto augurale agli ospiti il rettore comm. Tonelli.

Poi fra applausi, ha pronunziato parole ispirate a vivo senso di patriottismo, il rappresentante della città.

Ha risposto, ringraziando lo studente Manes di Roma.

Dopo una bicchierata, offerta ai nuovi venuti in una aula della Sapienza essi si sono recati in gruppo a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II. al Pantheon.

Inondazioni nel Modenese

MODENA, 9. — A Novi di Modena e Concordia le acque del Cavo e del Cavone, rotti gli argini, inondavano la campagna circostante, invadendo anche qualche casa e recando gravi danni alla campagna.

Il prefetto ha inviato subito sul luogo un ufficiale del Genio Civile, e due compagnie di carabinieri, ed avvertì pure il presidente del consorzio di Scolo per i provvedimenti di sua competenza.

UNA COMMENDA BENE MERITATA

ROMA, 9. — Con *motu proprio* il re ha insignito il comm. Achille Severo della P. S. di Roma della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, considerando il lodevole servizio prestato col grado di direttore generale della P. S., durante la malattia e mancanza del titolare.

I deputati ungheresi a Roma

BUDAPEST, 9. — Il presidente della Camera dei deputati, Alberto Berzeviczy e gli altri membri del Parlamento ungherese partiranno da qui il 10 corrente ed arriveranno nel pomeriggio del giorno 11 a Roma, dove si tratterranno probabilmente 5 o 6 giorni

NUOVI IMPULSI DI RIBELLIONE

nelle Indie Inglesi

CALCUTTA, 9. — Regna viva emozione nel Assam superiore in seguito al massacro da parte di una tribù della spedizione composta di un funzionario inglese e di 50 indigeni. Si teme che l'incidente abbia ripercussione fra le altre tribù. E' stato mobilizzato un corpo di volontari. La tribù che ha assalito la spedizione riceve rinforzi.

Le ultime di Cronaca

Un sedicente prete tedesco e una donna arrestati al confine

Ieri si allontanarono, insalutati ospiti, dalla trattoria «Ancora d'Oro» ove avevano fatto un sontuoso pranzo e avevano dormito placidamente una coppia di tedeschi finor sconosciuti: lui sedicente prete, lei... perpetua.

Data denunzia alla p. s. gli agenti Italia, Fortunati e Dominici, si misero alla ricerca e rintracciarono ieri sera alle 23 i due fuggitivi mentre stavano per varcare il confine di Dolegnano.

Vennero tradotti alle carceri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Roma 9 aprile)

Pressione — Europa press. massima 770 sulla Manica, minima 750 sul Mar Bianco. Italia nelle 24 ore il barometro ovunque risalito fino 9 mm. Marche.

Temperatura — Diminuita, pioggiarelle e pioggie nel Veneto, Emilia, Centro, Sud, e Isole, neve Emilia, Marche, Appennino, centrale e meridionale, temporali nella Campania, Calabria.

Cielo — Stamane cielo sereno nel Lazio, vario al nord, Toscana, Sicilia, nuvoloso e coperto altrove, venti forti settentrionali sulle coste Marchigiane con mare agitato e tempestoso, mare agitato lungo le Puglie e al nord della Sicilia, barometro 760 in Val Padana 756 Penisola Salentina.

Probabilità — Venti deboli e moderati, tra nord e ponente, alta e media Italia, moderati o forti tra sud e ponente nell'Italia meridionale, cielo generalmente sereno sull'Italia settentrionale, vario altrove mare qua e là mosso ed agitato.

(Udine 9 aprile)

Ore 8 Term. +3.5 — Minima — 0.5
Barometro 747.
Stato atmosf. — Bello.
Vento — Nord.
Pressione — Crescente.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Invito dei viaggiatori di commercio austriaci a quelli d'Italia.

VIENNA, 8 sera. — I giornali recano, come indizio della tendenza dei circoli commerciali ed industriali a consolidare le relazioni amichevoli tra l'Austria e l'Italia per riannodare che, tra i due paesi, che l'unione dei viaggiatori di commercio dell'Austria-Ungheria ha scritto all'unione dei colleghi italiani invitandoli ad adoperarsi per diffondere tra il popolo d'Italia l'idea di un attivo movimento commerciale tra i due Stati, come cerca di fare da parte sua l'unione dei viaggiatori di commercio d'Austria-Ungheria. Dall'unione nazionale tra i viaggiatori e rappresentnti di commercio di Torino è pervenut la risposta che questa condivide il desiderio di rendere più strette le relazioni tra i due Stati e che i rappresentanti del commercio che, nella vita economica dei cittadini esercitano una grande influenza, coopereranno ben volentieri ad eliminare i contrasti tra le singole nazioni.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 27 Marzo al 2 aprile (dazio compreso)

Cereali		al q.le	
Frumento	da L.	25.50	a 26.—
Granoturco giallo	»	17.00	» 18.75
» bianco	»	17.50	» 17.75
Cinquantino	»	13.—	» 13.25
Avena	»	20.75	» 21.25
Segala all'ett.	»	14.—	» 14.50
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L.	28.—	» 34.00
» di pianura	»	15.—	» 30.00
Patate	»	10.—	» 15.00
Castagne	»	—.—	» —.—
Riso			
Riso qualità nostrana	»	40.—	» 45.—
» giapponese	»	35.—	» 38.—
Formaggi			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.	a 200.00
Formaggio montasio	»	195.	» 210.00
tipo comune (nos.)	»	160.	» 180.00
pecorino vecchio	»	280.	» 300.00
lodigiano	»	230.	» 260.00
parmeggiano	»	220.	» 250.00
Burri			
Burro di latteria	da L.	306.—	» 315.—
» comune	»	270.—	» 280.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	» 2.19
» vacca (p. m.)	»	—.—	» 1.98
» » americana		—.—	» —.00
» vitello (p. m.)	»	—.—	» 145.00
» porco (p. m.)	»	—.—	» 120.00
Pollerie		al chil.a	
Capponi	da L.	00.—	a —.00
Galline	»	00.—	» —.00
Polli	»	00.—	» —.00
Tacchini	»	00.—	» —.00
Anitre	»	00.—	» —.00
Oche vive	»	00.—	» —.00
» morte	»	—.—	» —.00
Uova (al cento)	»	6.50	» 7.00
Salumi		al q.le	
Lardo	da L.	170.—	a 190.—
Strutto nostrano	»	160.—	» 170.—
Foraggi		al q.le	
Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.30	a 5.80
» » II »	»	4.80	» 5.30
» della bassa I »	»	4.50	» 5.40
» » II »	»	3.60	» 4.50
Erba spagna	»	4.25	» 6.—
Paglia da lettiera	»	4.50	» 5.10
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.80	» 3.—
» » (in stanga)	»	2.20	» 2.50

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 162 di granoturco e 50 di cinquantino.
Giovedì 16. Ettolitri 511 di granoturco e 100 di cinquantino.
Sabato 18. Ettolitri 237 di granoturco e 80 di cinquantino.
Mercati poco animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 Aprile 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	104.04
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.95
» 3 0/0	»	71.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	503.75
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	510.50
» » » 5 0/0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.25
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.19
Austria (corone)	»	105.84
Pietroburgo (rubli)	»	267.78
Romania (lei)	»	93.75
Nuova York (dollari)	»	5.21
Turchia (lire turche)	»	22.82

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17. - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa.

Partenza	
da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.30
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.22
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 17.29 - Festivo 22.31.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.